

EDITORIALE

Trasformazione prenatale

La fase più importante della vita di un essere umano è rappresentata dal periodo della vita prenatale, perché da questa dipendono tutte le altre, venendo da essa influenzata.

Durante i nove mesi della gestazione il concepito realizza una trasformazione ed evoluzione prodigiosa: da semplice ovulo fecondato diviene un organismo completo capace di vivere e adattarsi all'ambiente esterno. Lungo questo periodo ripercorre tutta la filogenesi, data da milioni di anni di evoluzione biologica sulla terra.

Spesso dimentichiamo di ricordarci che la condizione di esistenza dell'uomo su questo pianeta che, sebbene appaia simile a d altri esseri, in realtà è unica e del tutto specifica, in quanto dotato di potenzialità infinite che gli conferiscono la dignità di uomo. La biologia da sola non è in grado di spiegare fino in fondo queste differenze, in quanto la sua dignità, anche se non si vede o non appare, è presente fin dall'inizio della vita. Infatti Victor Frankl affermava che l'uomo non è solo materia sottostante ai meccanismi biochimici, anzi, questi semmai sono conseguenza del suo libero comportamento. La dignità è rintracciabile precocemente nella coscienza del concepito, ad esempio, quando riesce ad entrare spontaneamente ed empaticamente a contatto con la realtà interiore della propria madre, quando influenza con la sua presenza silenziosa la sua esistenza e il suo modo di essere e di manifestarsi. Talvolta fa la sua comparsa inaspettatamente nella sua vita onirica dei propri genitori con dei sogni, veicolando dei precisi messaggi. In questi casi, per dirla con una metafora, la comunicazione tra madre e figlio non avviene attraverso la parola, ma attraverso il cuore: quale espressione di un inconscio che a suo modo diventa cosciente. Questa consapevolezza della reciproca influenza tra madre e figlio è presente in quasi tutte le civiltà della storia dell'umanità, tanto che venivano date tutta una serie di indicazioni e prescrizioni a favore della donna gravida per il proprio ben-essere e di quello del figlio, come descritto da Mussato nel suo articolo sulla storia dell'educazione prenatale. Suggestivo che noi oggi dovremmo cercare recuperare velocemente in chiave attuale se vogliamo evitare di incorrere in tutta quella serie di difficoltà educative che abbiamo di fronte e che facciamo finta di non vedere e comprendere, perché questo comporterebbe una profonda modifica delle nostre abitudini di vita. Se osserviamo bene ci accorgiamo che al momento stiamo annaspando a fatica nel relativismo filosofico ed esistenziale, avendo messo in secondo piano l'uomo stesso, con i suoi valori e possibilità, per dare maggiore spazio alla soddisfazione dei bisogni, agli interessi consumistici e ai beni materiali.

Non va dimenticato che la condizione umana sul nostro pianeta è molto diversa da tutti gli altri esseri che vi abitano e così pure il suo sviluppo, specialmente intellettuale, avviene in forma molto più lenta e graduata. Molti animali, ad esempio, manifestano fin dall'inizio della loro vita molte competenze e capacità, atte a garantire la loro sopravvivenza, mentre per l'uomo il cammino è molto più lungo, data la sua natura complessa e articolata, anzi, nella gran parte dei casi la maggioranza delle sue abilità rischiano di rimanere sconosciute allo stato latente, se posto in una condizione di vita sfavorevole. Un chiaro esempio di questo lo troviamo nella vita di Maria Montessori, la quale occupandosi dei bambini inseriti nelle scuole speciali, si era accorta che erano affetti, come direbbe il Prof. La Rocca, da una sorta di handicap indotto derivante da condizioni di vita povere e disagiate che una volta rimosse permettevano al bambino il ritorno alla normalità.

Tutto questo potere su di noi è dato dall'ambiente nel quale siamo immersi e dal quale non ci possiamo dissociare. Solo in questi ultimi decenni si è riusciti a dimostrare la straordinaria importanza che esso

esercita nella formazione e nella vita dell'individuo, anche a causa della presenza per secoli di una cultura che aveva il suo epicentro nel determinismo ereditario orientata verso il mantenimento dello "statu quo" e dell'immobilità, a danno della possibile trasformazione e cambiamento della persona e della società, che per essere tale e non essere soffocata deve essere governata e rispettare le esigenze di colui che lo sta vivendo.

L'ambiente condizionante la gestazione non è da intendersi solo quello esterno o apparente del grembo materno, ma anche in quello interiore, riferito allo stato psichico ed emotivo della madre. Infatti, come insegna il biologo molecolare Bruce Lipton: "Secondo i contributi e le influenze ambientali, alcuni geni sono attivi e altri no. L'attivazione dei programmi dei geni è controllata dalla percezione che l'organismo ha dell'ambiente. Le emozioni materne come la paura o la collera, o al contrario l'amore o la speranza, influenzano biochimicamente la selezione e la riscrittura del codice genetico del bambino nell'utero con conseguenze evolutive molto profonde per le generazioni future." Da qui la necessità di acquisire durante la gestazione una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie condizioni di vita e delle proprie risorse. Un aiuto in questo senso lo si può ottenere attraverso la pratica della "Mindfulness, come proposto nel suo contributo da Santolin, in quanto capace di favorire in modo significativo, attraverso adeguati interventi psico-educativi, la qualità della vita della madre, del figlio e più in generale della famiglia. Una proposta interessante in questo senso, data della delicatezza del momento dell'attesa del figlio, arriva da Sonia Specie, dove nel suo articolo, mette in evidenza la necessità che nel corso della gravidanza venga fatto il possibile, anche attraverso l'uso delle tecniche di visualizzazione guidata, affinché possano essere rotte le catene che tengono ancora sottomessi la gestante, il sproprrio partner e di conseguenza anche il proprio figlio a modelli genitoriali obsoleti. Privandoli con ciò della possibilità di vivere in modo libero e autentico la propria realtà personale, l'intimità e la ricchezza degli scambi in gravidanza, oltre alla possibilità di affrontare l'esperienza del parto senza richiami ancestrali e paure infondate. Il tema relativo all'importanza di evitare alla fine il parto il taglio cesareo viene riportato, quale contributo della loro ricerca da Gilberti et al. Questo perché tale pratica, in costante crescita nel nostro paese, è percepita dalla donna -nei primi giorni dopo il parto- come più doloroso da un punto di vista non solo fisico, ma anche sensitivo, affettivo e cognitivo, rispetto al parto vaginale. Operare per accrescere la consapevolezza nella donna rispetto alle problematiche associate alla tipologia di parto è essenziale per evitare facili traumi e stress e per favorire l'umanizzazione della care della diade madre-bambino. L'articolo di Benedetta Foa si propone come un messaggio carico di speranza nei confronti di quei genitori che hanno perso il figlio passando attraverso la dolorosa esperienza dell'aborto. Questo contributo, esplorando senza pregiudizi l'animo umano, aiuta a comprendere quanto sia importante, per ritrovare se stessi, elaborare il lutto, la sofferenza e il dolore per cogliere in sé l'esperienza della trasformazione e del cambiamento rigenerante, dopo aver attraversato i difficili momenti dell'incomprensione, della solitudine e dell'isolamento. Chiude la panoramica di questo numero la preziosa testimonianza di Meirav, una mamma israeliana, che ha avuto la capacità di riportare la propria nascita, quella del marito Massimo e della figlia Agata, all'interno di un percorso esistenziale che è diventato al contempo di ricerca e di realizzazione personale. Tanto è stata trasformante la loro esperienza che alla fine hanno formulato l'augurio che sempre più famiglie abbiano l'opportunità di aprirsi e di esplorare nuovi orizzonti per capire cosa significa essere veramente genitori, per il nostro bene e per il futuro dell'intera umanità. Concludo ricordando le sagge parole di Peter Fedor-Freybergh quando dice: "Il mondo può essere cambiato soltanto se modifichiamo il modo di intendere il rispetto per la vita fin dalle sue prime manifestazioni. Il cambiamento inizia con il profondo rispetto verso il feto e la sua posizione ecologica nell'utero, il rispetto per la madre, il rispetto per il bambino al momento del parto e nel modo in cui viene accolto nella società, in qualità di essere pari a noi."

Gino Soldera

